

# HYPERMAREMMA

IS HYPER—  
COMMUNICATIVE

Virginia Overton  
*Tulip*

Le installazioni scultoree site-specific di Virginia Overton esplorano il potenziale inespresso degli oggetti associati all'industria e alle infrastrutture. Tra i materiali utilizzati si trovano corda, pezzi di automobili, travi, lampade, legname, ceppi, cemento e gli annessi macchinari, come gru, pick-up e carriponte che li sollevano e li spostano. Questi materiali hanno sovente un comportamento performativo, modificando un luogo, ostruendo, bisezionando o amplificando le sue caratteristiche intrinseche. Per *Il latte dei sogni*, l'artista presenta due sculture all'Arsenale, cuore dell'industria navale di Venezia sin dall'inizio del XII secolo. Overton installa in acqua sfere che ricordano i galleggianti di vetro usati dai marinai per tenere a galla reti da pesca, palangari e palamiti, nei toni rosa brillante dei lampioni veneziani. Racchiuse in rete annodate a mano, le boe di Overton salgono e scendono con la marea, evidenziando la variabilità della laguna. Una seconda scultura comprende una costruzione di grandi dimensioni a forma di tulipano. Creati a partire da stampi preesistenti solitamente usati per tunnel architettonici, tre segmenti incastrati in perpendicolare creano una struttura verticale punteggiata da "finestre" circolari in vetro rosa e formano un'apertura triangolare volta al cielo. Ulteriori elementi modulari sono disposti verso l'acqua fungono da panchine, offrendo ai visitatori un momento di riposo tra le stratificazioni storiche – fisiche e psicologiche – dell'Arsenale.

Testo di Madeline Weisburg estratto dal catalogo della 59° Biennale di Venezia 'Il latte dei sogni', a cura di Cecilia Alemani